

UN'IMMAGINE DA...



SARAJEVO. Piccioni in volo su piazza Bascarsija nella parte vecchia di Sarajevo. Sono tornati numerosi nel luogo dove usavano radunarsi prima della guerra e dal quale si erano poi allontanati.

GIUSTIZIA/1

Troppi mali per scaricarli su Di Pietro

A distanza di alcuni giorni dal discorso di Scalfaro al paese e nel vivo delle reazioni che sono seguite, sento la necessità in sintonia con altri compagni di avanzare alcune osservazioni che mi auguro trovino spazio e considerazione. Premetto un'altra considerazione per il presidente della Repubblica. Questo tuttavia non mi impedisce di ritenere i suoi riferimenti al funzionamento della giustizia di fine anno alquanto stupefacenti e lontani dalla sensibilità comune. Mi sono chiesto se in questo paese oggi, davvero il problema della giustizia sia quello evocato con tanta evidenza dal nostro presidente. È noto che dei protagonisti del malaffare politico, sono in galera solo Cusani e Armanini. La corruzione si sa è tutt'altro che sconfitta, sia nella organizzazione dei servizi dello Stato che negli organismi che dovrebbero reprimere. In Lombardia non abbiamo solo il primato degli infortuni, che da soli pareggiano il conto con la Germania intera, ma altresì delle rapine in banca con circa 450 colpi andati a segno in un anno. Tre anni sono il tempo medio per vedere concludere una causa di lavoro e non si contano quelli necessari per la definizione di una lite fra condomini o di un contenzioso fiscale. I Procuratori generali all'inizio dell'anno giudiziario danno le percentuali dei delitti rimasti impuniti che sono l'immagine fedele dello Stato in cui siamo ridotti.

E nonostante questa sintesi largamente deficitaria, a Brescia, da anni una procura è più sostituita procuratori trovano prioritario indagare se e in quale modo «nonostante le ripetute bocciature» Di Pietro abbia eventualmente favorito l'onnipotente Pacini Battaglia. In altre parole in questo paese, dove i grandi misteri delle stragi restano ancora tali, la gente vede drammaticamente ridursi le possibilità di ottenere giustizia sulle grandi e piccole cose ed è costantemente testimone di una esposizione ai rischi per la propria incolumità personale. Dunque c'è un grande problema d'efficienza degli apparati giudiziari e di polizia, di mezzi e strutture, di professionalità. E su queste cose che i cittadini vogliono sentire e vedere fare, per capire a quel punto il senso dell'appello alla «Civiltà Giuridica». Altrimenti il nobile proposito di richiamare al rispetto dei diritti e delle procedure in questi frangenti, può essere, ed è, collegato a ragioni di bassa cucina politica. In questo modo si risponde altresì al protagonismo ingombrante di Di Pietro, che a dispetto delle sue rivedute esibizioni, sa tuttavia suonare corde profonde non esorcizzabili né con le prediche accademiche né con gli imbarazzi di chi ha voluto eleggerlo.

Giorgio Zubani
Brescia

GIUSTIZIA/2

I valzer dei politici per la propria immunità

Finirà che si dovrà essere grati al presidente Scalfaro per quel tanto di ambiguità insita nel suo discorso di fine anno a proposito della giustizia, che ha provocato la reazione certo non diplomatica

e nemmeno troppo garbata del sen. Di Pietro. Devo dire che di fronte agli oscuri giri di valzer politiche che negli ultimi tempi si vanno facendo sempre più intensi e rapidi, uno che mette le mani nel piatto, assumendosene la responsabilità a viso aperto, non dispiace del tutto. Mi spiego meglio: la riabilitazione dei Savoia (perché di questo si tratta e così viene recepita dall'opinione pubblica) era proprio così urgente? Il Parlamento non aveva provvedimenti cui dedicarsi ben più importanti e da tempo giacenti? Amnistia e indulto per i terroristi (nulla da eccepire sulla grazia oculatamente concessa caso per caso): quella fase storica è già chiusa e si è chiusa con la sconfitta del terrorismo e dei suoi fiancheggiatori qualunque abito vestissero, grazie alla fermezza del popolo italiano, dei lavoratori, dei sindacati e di alcuni partiti; l'amnistia non chiuderebbe quindi nessuna fase, riaprirebbe una ferita. Amnistia o indulto per Tangentopoli: si dice no al giustizialismo, sì al garantismo, bene, ma la prima, più importante e cogente garanzia dovrebbe essere quella di assicurare ai milioni di italiani che chi ha corrotto, rubato, frodato, calpestato gli interessi della nazione venga condannato, vada in galera se questo dispone la sentenza, restituisca (sarà mai possibile?) il maltolto, non possa mettere più piede nelle istituzioni. Possibile che nessuno senta il bisogno di porre l'accento sulla gravità di quei reati e del danno provocato alle finanze pubbliche, all'economia e alla collettività? Limitazione della carcerazione preventiva: si può essere d'accordo, ma come mai ce se ne accorge e ci si agita solo quando colpisce i politici e i loro amici? Nelle carceri si sta male, non è vita: verità sacrosanta, ma lo strano è che ci si solleva solo quando in carcere ci sono Sofri e soci. La separazione delle carriere dei magistrati: è proprio questo il nodo del rendere giustizia? o piuttosto nella durata decennale delle cause, nella complessità delle procedure, nella obsolescenza di strutture ed apparati? Allora è difficile resistere al dubbio che si insinua in molti, malevolo e sgradevole, che si cerchi da parte dell'establishment, politici, partiti e centri di potere, di restaurare per sé condizioni di sicurezza e di privilegio, respingendo ai margini la presunta invadenza di una magistratura che pretendesse di applicare la legge, e facendosi disturbare il meno possibile da una opinione pubblica che pretendesse di dire la sua sui fatti che la riguardano.

Aldemaro Contolini
Firenze

CASO DI BELLA

La chemio ha salvato molte vite

Caro direttore, ho lavorato tutta la vita curando malati di tumore e di queste «tipiche farse all'italiana» ne ho viste comparire, fare clamore, ingenerare speranze e confusione e quindi sparire un grande numero. Se è vero che il Prof. Di Bella ha affermato, come leggo sui giornali, che la chemioterapia dei tumori è solo tossica e non utile, ignora che in Italia decine di persone vivono, lavorano, procreano, sono guarite grazie alla chemioterapia, alla radioterapia, alla chirurgia.

Vittorio Garbarino
Bergamo

Su l'Unità del 5 gennaio è stata pubblicata una lettera indirizzata all'onorevole Massimo D'Alema nella quale un lettore (dichiarandosi non elettore dell'Ulivo) lamenta l'eccesso di tasse, osserva che sarebbe più giusto «perseguire in modo sistematico l'evasione fiscale» e conclude: «Se non lo fanno le sinistre, chi lo deve fare?».

Poiché la questione è di stretta competenza del Ministero delle Finanze, credo che una risposta debba comunque partire da questo ufficio; del resto è una risposta che quel lettore avrebbe potuto trovare da solo seguendo le notizie pubblicate dai giornali e specialmente quelle riguardanti i recenti risultati di bilancio '97 e quelle sulla riforma fiscale portata a compimento nell'arco dell'anno appena trascorso.

Non sappiamo a quale categoria di contribuenti appartenga il lettore, ma varrebbe la pena sapere a che cosa si riferisca, lamentandosi per l'eccesso di tasse: l'unica tassa in più rispetto al passato che questo governo ha imposto agli italiani è il contributo straordinario per l'Europa, durato solo un anno e calibrato in modo da pesare soltanto sui redditi più elevati e comunque non in maniera tale da ridurre consumi e tenore di vita. I vantaggi ottenuti sul fronte degli interessi e dell'inflazione, del resto, sembrano aver compensato ampiamente l'ammontare di quel prelievo.

Per il resto, questo governo ha cancellato numerose tasse, ha ridotto drasticamente il numero degli adempimenti, ha semplificato il sistema della riscossione, ha alleggerito il peso tributario sul lavoro e sugli utili di impresa. Gli unici cespiti che effettivamente hanno subito un appesantimento sono quelli relativi ad alcune rendite finanziarie e, naturalmente, quelli che la legislazione passata consentiva di occultare e che oggi sono portati ad emersione.

Quanto alla lotta «sistematica» all'evasione fiscale, il gusto di rivendicarla impedisce, evidentemente, al lettore di attribuire una pur minima attenzione alla massiccia quantità di ini-

TASSE
Evasione
La lotta è
già in corso

GIORGIO RICORDY*

ziative messe in atto da questo ministero nell'arco degli ultimi 18 mesi, e il sostanzioso incremento di gettito che ha permesso un risultato di bilancio che ha del miracoloso viene probabilmente attribuito ai capricci del caso: il lettore che protesta (e i tanti che, come lui, seguivano a farlo per l'assuefazione ai luoghi comuni del passato e per seguire i cori chiososamente intonati dalle opposizioni politiche) non prende neanche in considerazione l'idea che stiano cominciando a manifestarsi i primi risultati dell'intensificazione dei controlli, della loro impostazione secondo nuove e più moderne metodologie, dell'aggiornamento del sistema informatico, degli sbarramenti frapposti con misure di legge precise e tempestive ai flussi finanziari che utilizzavano le triangolazioni con l'estero a fini elusivi, dell'eliminazione di privilegi e trattamenti agevolati che consentivano di mascherare quote rilevanti di reddito, nonché del convincimento, oramai probabilmente penetrato nella cultura collettiva, che nessuno può più contare sui condoni fiscali che in passato, con puntuale scansioni, hanno fornito l'alibi tranquillizzante per ogni forma di illecito fiscale.

Con questo non si vuole dire che tutto è stato fatto e l'evasione è stata sconfitta: l'impegno sarà lungo e duro, ma è già cominciato da tempo e i fatti dicono che siamo nella giusta direzione, anche se prenderne atto sembra che ad alcuni costi molta fatica. Se quel lettore si imbatteva in un medico che non rilascia ricevuta, si impegni a chiederla ma non deduca, da quell'episodio, che il governo non combatte l'evasione con l'energia necessaria. Un medico che non rilascia fattura, un esercente che non dà lo scontrino e un contribuente che protesta per le tasse, del resto, ci saranno sempre. Ciò che questo governo sta facendo, a differenza di altri che si sono succeduti per decenni, nel passato, è il lavoro «sistematico» per ottenere che siano sempre di meno.

* Capo ufficio stampa del Ministero delle Finanze

PROFUGHI

Indagare sui trafficanti

Ci risiamo. Delinquenti con potentissime coperture anche in Italia, depredano povera gente, organizzano carrette, Tir e quant'altro per scaricare in Italia persone di ogni etnia, di qualunque razza, provenienti da paesi poveri o in guerra. Ora è la volta del popolo curdo. Popolo al quale non è ancora stato riconosciuto il proprio paese, il proprio Stato. Bene ha fatto il governo italiano a decidere, per chi ne fa richiesta, l'asilo politico e non capiamo l'atteggiamento del ministro dell'Interno tedesco e del governo austriaco ai quali l'unica cosa che sta a cuore non è quella di dare soluzione ai problemi drammatici di questa povera gente, facendo fronte comune per il riconoscimento del popolo curdo, ma è quella di non volerli e accusano l'Italia di avere frontiere colabrodo (cosa purtroppo vera).

Ma dopo aver detto questo ci poniamo alcune domande. 1) I servizi segreti italiani cosa fanno? È mai possibile che da giorni si annunci che arrivano le navi e nessuno interviene, almeno per catturare gli equipaggi, risalendo così a chi organizza il traffico? Essi sono turchi, italiani, albanesi.

2) Europa: ma questa unità deve essere solo quella monetaria o del Patto di Scenghen oppure deve diventare anche luogo di proposta per dare soluzione ai conflitti regionali e mondiali? Quindi vogliamo o no preparare un piano di interventi usando anche mezzi coercitivi tesi a dare soluzione ai tanti problemi che ci sono nel Mediterraneo? Penso all'Albania, all'Algeria, agli stessi curdi solo per fare alcuni esempi. Perché se ciò non avviene e si ragiona solo in termini provinciali, saremo sempre nell'emergenza.

3) E tu cara sinistra italiana, smettila di essere un po' schizofrenica sul tema dell'immigrazione che è la prima grande questione sociale del duemila. Hai proposto una buona legge, falla approvare immediatamente al Senato battendo così gli atteggiamenti demagogici della destra. Ma sappi che anche una buona legge non basta, servono interventi di largo raggio: ecco perché devi svolgere, così come stai già facendo, un ruolo di primo piano all'interno dell'Internazionale socialista perché ci sia un intervento comune dei governi che dia risposte certe a quelle popolazioni che oggi vivono questi drammi, cosa che peraltro anche l'Italia ha vissuto dall'inizio del secolo.

4) Ma la società civile modenese dove è finita? La solidarietà nei confronti dei profughi albanesi giunti a Modena nei mesi scorsi non è mancata. Ma siamo sicuri che sia sufficiente questo? Dopo la grande stagione della concertazione avvenuta nei primi anni Novanta sui temi dell'immigrazione, oggi sembra svanita nel nulla, in particolare dopo i fatti della Crocetta, di piazzale Natale Bruni e di Marzaglia. Salvo uscire per andare con don Benzi il 23 dicembre 1997 alla Brucciata, ma a fare che? Suvvia cari amici e compagni perché non ci rivediamo e lanciamo in questa nostra bella città una grande iniziativa culturale e politica su questi temi?

Fausto Cigni
Aurelio Dugoni
Modena

GABER/1

Che cattiveria dimenticare l'ironia

Cara Unità, mercoledì scorso, Luca Canali su «l'Unità 2», nella foga di stroncare (con molto «cattivismo») il nuovo spettacolo di Giorgio Gaber ha voluto compiere una sorta di revisionismo critico (tipico dei regimi dittatoriali...) nei confronti di tutta la produzione passata del popolare cantautore milanese. In questa operazione, però, dichiarando che la canzone «Come è bella la città» rispeggia (senza ironia) agli accattivanti vantaggi offerti dalle grandi metropoli. Canali dimostra, come minimo, di essere poco documentato in materia.

Che quella sia una canzone ironica è un fatto, non soggettivo, ma oggettivamente documentato. A riguardo, per esempio, il «Dizionario della Canzone italiana», a cura di Gino Cataldo (Curcio Editore), afferma: «(...) Gaber qui si scaglia contro l'imbarbarimento della città, la sua in particolare, deliziando ancora con la sua pungente ironia, esponendosi in un settore, quello del degrado urbanistico, che aveva affrontato quattro anni prima in una esilarante e misconosciuta canzone «La risposta al ragazzo della via Gluck.»»

Personalmente, sono convinto che l'ironia sia la chiave di lettura, non solo delle canzoni di Giorgio Gaber, ma anche delle sue provocatorie dichiarazioni, sulla «dittatura» in particolare. Ritengo, infatti, che Gaber sia troppo intelligente per non capire che, se vi stesse realmente in un regime dittatoriale, non potrebbe svolgere, in alcun modo, quel ruolo di artista completamente libero a cui tiene molto.

Ennio Peres
Roma

GABER/2

Da Giorgio una lezione di rigore

Come può un giornale serio come l'«Unità» permettere che un suo collaboratore senza vedere lo spettacolo di cui scrive distrugga un artista e soprattutto una persona.

Pensiamo non sia sufficiente il fatto che la moglie di Gaber sia onorevole di Forza Italia o meglio osiamo sperare di non vivere in un mondo così.

Abbiamo avuto l'onore di lavorare con lui, la sua lealtà, la correttezza e il suo modo pulito e serio di affrontare la vita sono stati per noi insegnamenti preziosi.

Pochi artisti, sono così liberi, generosi e nello stesso tempo rigorosi con se stessi e con le proprie scelte.

Peccato, sig. Canali che lei non abbia visto lo spettacolo, e soprattutto che non riesca a recepire i valori veri, visto che di questo desidera scrivere se vuole può farlo nel nostro teatro dove Gaber ha ritenuto fosse giusto venire a percentuale rifiutando un lauto «pagato» di un teatro pubblico.

A lui sembra più giusto rischiare che approfittare dei soldi dello Stato in un momento così difficile e importante del nostro paese. Grazie per l'attenzione.

Politeama S.p.A
Savina Savini
Genova

CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	NP	NP	L'Aquila	-7	2
Verona	1	2	Roma Ciamp.	2	10
Trieste	5	5	Roma Fiumic.	2	13
Venezia	-1	4	Campobasso	-7	12
Milano	2	3	Bari	5	12
Torino	-3	3	Napoli	5	14
Cuneo	NP	9	Potenza	NP	NP
Genova	11	15	S. M. Leuca	8	14
Bologna	3	2	Reggio C.	11	17
Firenze	-1	5	Messina	12	15
Pisa	2	7	Palermo	6	15
Ancona	4	5	Catania	2	14
Perugia	1	4	Alghero	2	12
Pescara	6	9	Cagliari	11	15

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	3	10	Londra	4	13
Atene	9	17	Madrid	5	12
Berlino	3	14	Mosca	-10	-4
Bruxelles	2	12	Nizza	6	14
Copenaghen	4	9	Parigi	1	12
Ginevra	-3	8	Stoccolma	5	5
Helsinki	-1	-1	Varsavia	2	5
Lisbona	14	16	Vienna	-2	13

Il servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: la pressione sulle nostre regioni tende temporaneamente a diminuire per l'approssimarsi di un sistema nuvoloso, attualmente sull'europa centrale, e che tende a spostarsi verso sudest, interessando il nord e, marginalmente, le regioni adriatiche. Tempo previsto: al nord cielo parzialmente nuvoloso, con tendenza a rapido aumento della nuvolosità su Val d'Aosta, Piemonte e Liguria. Al centro cielo sereno, salvo locali annuvolamenti sull'Abruzzo; in mattinata tendenza a graduale aumento della nuvolosità sulla Toscana e sull'Umbria. Al sud della penisola e sulle due isole maggiori, sereno o poco nuvoloso, con annuvolamenti durante le ore centrali della giornata e possibilità di locali e deboli piogge sui rilievi.

TEMPERATURA: in lieve diminuzione, nei valori massimi, specie sulle regioni adriatiche.

VENTI: dai quadranti settentrionali: deboli o moderati al nord; deboli sul resto d'Italia, con residui rinforzi da nordovest su Molise e Puglia.

MARI: poco mossi, localmente mossi i bacini più meridionali.

L'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Caldarola
CONDIRETTORE: Piero Sansonetti
VICE DIRETTORE: Giancarlo Rosetti
CAPO REDATTORE CENTRALE: Pietro Spataro

UFFICIO DEL REDATTORE CAPO: Paolo Baroni, Alberto Curtone, Roberto Gensini, Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano

REDAZIONE DI MILANO: Ornella Pivetta
PAGINONE: Angelo Malone
ART DIRECTOR: Fabio Peracci
SEGRETARIA DI REDAZIONE: Silvia Garambois

CAPI SERVIZIO POLITICA: Paolo Soldini
ESTERI: Onorio Ciari

L'UNA E L'ALTRO: Letizia Paolozzi
CRONACA: Carlo Fiorini
ECONOMIA: Riccardo Ligaspi
CULTURA: Alberto Cespi
IDEE: Bruno Gravagnuolo
RELIGIONI: Matilde Passa
SCIENZE: Romeo Bassoli
SPETTACOLI: Tony Jop
SPORT: Ronaldo Pergolini

"L'Arca Società Editrice di Unità S.p.A."
Presidente: Francesco Riccio
Consiglio d'Amministrazione: Marco Prokha, Alfredo Melici, Italo Pasario, Francesco Riccio, Gianluigi Sensi
Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Pasario
Vicedirettore generale: Dulio Azimino
Direttore editoriale: Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Ortografico n. 3498 del 10/12/1997

